

IN GIRO PER NAPOLI

Giuseppe Gallone di Nocilia

Il Principe di Tricase e Moliterno, Senatore del Regno, Giovedì 13, nelle prime ore del mattino, passò a miglior vita. Era un liberale, convinto ed onesto, una delle più belle figure della rendizione d'Italia.

Nel 1860 fu uno dei 12 Eletti della città di Napoli; covrì la carica di grande Scudiero di S. M. Vittorio Emanuele, ed ebbe il comando della nostra Guardia Nazionale a Cavallo.

Il Principe di Moliterno, padre della Principessa d'Ottajano, prima dame d'onore di S. M. la Regina, era suocero al nostro Sindaco; le più sentite condoglianze quindi all'Illustre Marchese di Campolattaro, anche da parte della *Colonna*.

Patriottismo e martiri

Nella tornata di Lunedì 10, fra coloro che votarono contro all'art. 7 dell'organico per l'ufficio tecnico, si trovò l'on. Duca di Sandonato, uno dei padri della patria, e si distinse per esser venuto al Consiglio, *esclusivamente per votare contro*, perchè così aveva promesso ai suoi amici. Veduto però che nella votazione i contrarii furono soltanto **tre**, compresa la ducale sua persona, trovò modo di svignarsela, per dovere andare alla festa che gli avevano preparata gli elettori di S. Carlo all'Arena, in ricorrenza del 50.° anniversario, non sappiamo, se della sua carcerazione o liberazione, del 1848! Ebbe occasione perciò di parlare ancora una volta del patriottismo suo, del martirio, e di tutte quelle altre belle cose, che il Duca sa a memoria, e che ripete in tutte le solenni occasioni.

Ma... derisione di uomini e cose, insulto alla miseria, ed alla fame che ci strugge! in quella stessa sala del Consiglio, fra gli astanti, nel pubblico, vi era un vecchio, *patriota autentico*, un liberale che aveva data la *testa al boia* per la causa italiana, che si contorceva con dolori alle viscere, per i lunghi digiuni forse patiti! **Antonio Gomez** lacero smunto, steccato dal freddo e dalle privazioni, il vero martire, colui che assieme a **Felice Orsini** meditò a Londra l'unità d'Italia, e che subì **39 anni di galera** alla Cajenna, dimenticato perfino dalla Francia repubblicana; **Antonio Gomez**, diciamo, il misero patriota, a cui Governo e Municipio negano 25 centesimi al giorno per comprarne pane, era là, ad ascoltare quel che dicessero i *martiri delle feste, e dei carnevali*! Forse aspettava qualcuno che gli desse un soccorso, per pagar la locanda, per non dormire all'aperto!

Povero Gomez! — Viva il Duca...ca!

Ma seguiamolo, il nostro Duca, nella sua cittadella:

Fiora era addobbata, come la festa dell'*Arche-tiello*; banderuole e festoni erano attaccati per aria con fili di ferro ai fabbricati — centinaia di monelli con fiacole e bengala aspettavano il suo arrivo — la musica, la solita musica quella dei poveri *guagliani* del Conservatorio V. E. allietava, il corpo elettorale, — ed alle 8 il Duca arrivò in carrozza, la marcia fu suonata, vennero pure *sparate le granate di rito* e, per l'ora tarda non suonarono le campane: il resto si fece al Comitato!

Li ci furono i discorsi, i soliti, si parlò di patriottismo, di galera, di martiri, quindi applausi e battimani e quel che segue.

E poi... dal Circolo, dopo un ora, si scese in piazza, il Duca, fu portato in processione, come al solito, col relativo seguito e musica, e tutto finì fra contenti e gaudii!

Povera Napoli!

I titoli di un candidato a Vice Comandante

Grazie signor *Violet*, sentite grazie, pel regalo che ci avete fatto, inviandoci l'elenco dei documenti da voi presentati per concorrere al posto di Vice Comandante delle guardie municipali; ma che volete il mondo è malvagio, sempre così è stato, e tale sarà ancora per secoli: dei grandi uomini se ne apprezza il merito soltanto dopo la morte, e così avverrà per voi. Un giorno Napoli rimpiangerà amaramente l'ingratitude del cavalier Contreras che non vuol darvi il posto, ed allora la stampa unanime si occuperà dei vostri titoli!

Ma... arriveremo in tempo per darvi un *riparo*? lo speriamo, la *Colonna* denuncierà oggi al Tribunale della pubblica opinione, il torto che vi si vuol fare, ed avvenge, anche il finimondo del paese *resterà illuminato*: il sig. Violet non può né deve restare senza il *posto*!

Al Capo dei birri municipali adunque ci rivolgiamo, ed a voce alta diciamo: Cav. Contreras, sapete chi è il patriota che vi domanda il posto? Avete letto le 8 lettere dei Vice Sindaci di Montecalvario e S. Ferdinando, che encomiano quale impiegato municipale il Violet? che conto avete fatto della lettera dell'intero *corpo dei notabili di Montecalvario*? Non vi basta il *Resoconto delle feste del Risanamento*, con la resta di Cassa di lire 2600?

E le lettere di lode pel servizio della Milizia Comunale; quella del Presidente della Corte di Appello, qual presidente della 1^a Sezione elettorale non an forse valore? Ma neanche i sette *notabene*, valgono ad illustrare cotanto candidato?

Assessore Contreras, badate a quel che fate, l'ingiustizia è patente, ed avreste forse a pentirvene, il Cav. Violet — che voi sapete non essere soltanto Cavaliere della Corona, ma appartiene pure all'Ordine del Busto del Liberador di Venezuela — a altri *titoli e servizi resi*, e lo elenco ve lo dice a lettere tonde e chiare: — egli è il *diploma di socio onorario di reduce delle patrie etc*; è fregiato della *medaglia di Commissario del tiro a segno* e possiede un *attestato di servizio della Croce bianca del 1884*; è pure decorato della *medaglia commemorativa per l'unità d'Italia*, e di quella della *salute pubblica*; ed è infine, *Tenente della Territoriale*!!!

Ora di quali altri titoli... toli deve essere adorno un candidato per avere il *posto*? Ricordatevi Cav. Contreras, che vi sono 41 firme, raccolte dal figlio del Barone Consigliere, vostro collega, e questo è un altro titolo per... la *collezione*!!!

Seguito delle strade ribattezzate e nullità esaltate

La proposta di voler dare il nome di *Antonietta de Pace* ad una Via di Napoli, per essersi scoperto dopo 38 anni di *libertà*, che la moglie dell'ex frate garibaldino, oggi assessore Comunale, D. Beniamino Marciano, nel 1860, avesse preso parte a quei *moti rivoluzionari*, ci è procurato un'infinità di domande. V'è chi vuol sapere a quali battaglie prese parte la De Pace, ed in quali parti del corpo venne ferita; altri dice lasciate in pace questa povera morta la quale non è altro torto che essere stata moglie di uno spertiguro; vi son molti che negano assolutamente alla De Pace il merito che oggi le si vuol dare, d'aver preso parte cioè alla rivoluzione, e s'infirmano il loro dire da documenti, poichè non v'è alcun giornale dell'epoca che fa il suo nome; — insomma si conchiude: se volete onorare il nome dell'ex frate, fatele pure, ma in questo caso date il nome alla nuova via, di Antonietta Marciano, perchè la legge vuole che la moglie prenda il nome dal marito; anzi perchè la scritta fosse più esatta potrebbe dire: « *Via della moglie di Fra Marciano* » così si lascerebbe *in pace la povera De Pace*, e si onorerebbe il martire assessore!

Per la storia poi, ci dicono, perchè oltre alla De Pace non ricordarsi di un'altra rivoluzionaria *autentica*, che nel 1860 veramente ebbe a che fare a Capua con le palle?... e che palle!...

I Napoletani anche oggi ricordano il nome della *Sangioiannara* della Pignasecca, che con una bandiera tricolore in mano percorrendo Toledo, alla testa del popolo, gridava viva la libertà! ora chi si è mai sognato di sapere, se non altro il nome di battesimo di questa popolana!...

Eppure la Sangioiannara è un nome nella storia del 1860; il Liborio Romano l'ebbe a sua confidente, ed a Capua guidava i garibaldini all'assalto!

Chi era questa Sangioiannara? **Marianna De Crescenzo**, venditrice di pane nel vicolo di S. Nicola alla Carità; balbuziente, mancandole l'r nella pronunzia; viveva miseramente, tanto che una signora del vicinato soccorreva spesso del vitto.

La De Crescenzo negli ultimi tempi del 1859 mantenne il carteggio fra i rivoluzionari di Napoli e quelli delle isole, e perciò il Romano nel 60 l'ebbe in considerazione — essa divenne la *factotum* della Pignasecca, e migliorata le sue condizioni finanziarie, aprì una cantina in uno di quei vicoli, che divenne tosto il ritrovo dei garibaldini del Quartiere. La *Sangioiannara*, donna politica del tempo, ebbe anche un segretario, e questi era un indoratore, temuto guappe della Pignasecca; costui era incaricato di mantenere la corrispondenza con i rivoluzionari della provincia, e scrivere le *raccomandazioni*, sissignori le raccomandazioni, che la De Crescenzo, faceva a chi voleva qualche favore dal Ministro Romano.

La *Sangioiannara* dopo il 60 aprì una trattoria al *Grottono di Palazzo*, ed una sera v'è chi si ricorda che avendo essa mangiato e bevuto, le andò una spina di traverso alla gola e stava per rimanere soffocata — fu chiamato il medico D. *Giacomo Fiorentino*, ed il prete, tanto la cosa era grave; ed a quest'ultimo che le susurrava i conforti dei moribondi, essa con un fil di voce rispondeva: *vi come nce vatte!*

La De Crescenzo, morì povera pochi anni dopo il 60, era divenuta religiosa, e le sue preci solea farle nella chiesa di Suor Orsola Benincasa.

Chi sa quando a qualche bell'umore di Consigliere verrà in mente di proporre al Consiglio, che ad una via di Napoli venisse dato il nome di *Marianna de Crescenzo*!

Storia meravigliosa di pianto e riso

Avenuta a Napoli, il 1897, nel tempo della civiltà e sotto le ali dei consessi cattolici

Vivea, con la testa sulle stelle e i piedi qui, un buon uomo, il quale, avendo accumulata una discreta fortuna, ed essendo solo, pensò, al momento della morte, di giovare a questo essere malvagio che chiamasi uomo, e avendo, spesso veduto povere fanciulle, prive di mezzi, unite in peccato con gli amanti, perchè senza danaro, da comperare le poche masserizie, decise di rimanere un legato, per le giovanette del suo rione. Quest'illusione aveva nome *Patroni*, la sua proprietà esiste ancora, al vicolo Forno alla Solitaria n. 13 e la chiesa, a cui la buonanima restò il legato, è quella del SS. Giuseppe e Cristoforo, volgarmente detta dello *spedaletto*.

Testò, il poverino, a favore delle giovani oneste, povere e sposate all'Ospedaletto, rimanendo pure porzione delle rendite per una messa al mese, in suo suffragio, ed un funerale all'anno, pro memoria sua, e qualche cosa per manutenzione della proprietà, fondiaria, acqua e altre spese minute.

Per un certo tempo i suffragi cristiani si ebbe; sei a sette dotazioni all'anno, furon date a povere fanciulle, ma ora le messe si dicono, l'acqua di Serino vien data agli abitanti del palazzo, i maritaggi si promettono; ma le messe non son pagate l'amministrazione delle acque, con fattura n. 1882, chiede il rimborso per eccedenza di consumo, e non ha nulla, una giovane, Luisa Sgritta, del rione, aspetta, chiede, supplica, e il maritaggio non arriva mai.

Il legato, tolto dalle mani del parroco dell'Ospedaletto, è passato adesso alla *Congrega di Carità* e lì, tutti, forse, a quanto pare dormono qualcuno potrebbe domandarci:

Ma ne sa niente la Congrega?

Ha ricorso a qualcuno la Sgritta?

Si è degnato il presidente della Congrega di Carità di informare, la supplicante, in merito alla richiesta fatta?

E' comico il fatto, ma vale la pena di raccontarlo; tutti sono stati informati; tutti sanno che il maritaggio fu chiesto e richiesto, la Congrega emise pure una fede di credito n. 71633, ma dotaggio, donande, fede, fanno a calci, tra loro, e sono agli antipodi con la volontà del testatore.

Di questo, però, al numero venturo, perchè lo spazio ci è tiranno.

In qual modo la salute pubblica viene tutelata

Domenica scorsa, 9 Gennaio, nel domicilio del sig. Romeo Giovanni, alla via Giulio Cesare Cortese n. 62, alle ore 4 decedeva una sua Cameriera a nome *Luisa Montagna*, in seguito a **polmonite infettiva**.

Chi lo crederebbe? il giorno dopo, Lunedì alle ore 7 di sera, cioè dopo 27 ore, il cadavere non era stato ancora rimosso, ed al sig. Romeo che sul Municipio Centrale strepitava per voler parlare al Sindaco, venne risposto, dagli uscieri, che in quell'ora trovavasi il Consiglio riunito e non potevano darsi disposizioni.

Ai lettori i commenti!

Pel nuovo ff. segretario generale

Una domanda, chi sono quei due custodi che lo vigilano sempre? che lo suggestionano: che impediscono al pubblico di parlargli ed agli impiegati di conferire?

Ci si assicura essere due capi di ufficio, un moncherino ed uno scillinguato, *capi di ufficio per modo di dire*, poichè essi furono creati tali dal defunto Cammarota, e basta!

Essi non lavorano più nei loro uffici, sono presso l'Orlando ad impedirgli ogni lavoro, ogni azione, a spiarne le mosse, riferendo il tutto al Cammarota!

Ma... ritorneremo sull'argomento.

Alla Provincia

Sappiamo che verranno proposte in Consiglio delle gratificazioni a non pochi impiegati provinciali. E perchè? Chi sono i privilegiati? I favoriti?

Ci meravigliamo francamente di simili proposte, tantopiù che sappiamo che, il Commendatore Pagliano, studia i modi perchè il danaro dei contribuenti non venga sperperato.

E d'altra parte, cotesti impiegati che si vorrebbero gratificare godono o pur no uno stipendio? Lo stipendio stesso non è forse la retribuzione giusta e talvolta anche eccessiva per un lavoro di poche ore giornaliere che prestano?!

E sempre l'eterna cuccagna che predomina negli Uffici Provinciali!

Triste vandalismo

Dopo la pubblicazione della lettera dell'avv. Agrelli su la Congrega di S. Ivone, il suo statuto e bilancio — Dopo che centoventiquattro avvocati e procuratori hanno chiesto di essere iscritti nel registro dei fratelli, il Governo del Pio Luogo si è svegliato.

A togliere la brutta impressione dell'abbandono dei locali da diversi giorni alcuni operai attendono a riattare la Sede di Via SS. Apostoli.

Intanto, i panchi del 600 opera pregevole del tempo, sono stati *vandalicamente deturpati* dagli artefici pittori, che vi hanno passato di sopra una mano di vernice come se si fosse trattato di legname qualsiasi! Questo significa *devastare*. Che ne pensa e dice il governo di S. Ivone?

Per i lamenti degli accenditori del Gas

A proposito di una nostra nota di Cronaca, sulla fornitura degli abiti agli accenditori del Gas; ci si fa osservare che il paio di scarpe non è di quelle comuni, ma invece stivali speciali a mezza gamba, a foggia di quelli dei Pompieri, composti di toma di vitello di Francia, due suole di Bugiarie e mezzi gambali di pelle di capra, foderati pure di pelle, e vengono pagati L. 13,25 e non L. 13,50.

I vestiti completi poi sono di spigone di cotone bleu e costano appena L. 8,75.

La forniture di questa roba, anzitutto non è forzosa, perchè ognuno è libero di farsi l'abito come crede, purchè sia dello stesso colore.

Circa le scarpe essi possono adottare quelle di qualunque genere o forma. Ma pure con tanta libertà tutti fanno ressa per ottenere il genere della forniture, che si dà con grande riservatezza, anzi a molti si nega, perchè esso serve per far danaro, peggiorando per L. 5 un abito e per L. 8 un paio di 12 stivali.

Ora se tale roba non avesse il valore designato non sarebbe accettata dalle agenzie, le quali, come massimo, anticipano un terzo dello importo del genere.

Tale forniture poi è di grande vantaggio alla classe degli accenditori, perchè in ogni fine di anno ricevono *gratis* dalla Compagnia un abito, completo pure di berretto, ed un paio di 12 stivali. Tanto per debito di lealtà.

All'alba del giorno 6 corrente, spegnevasi nel bacio del Signore, dopo una fiera e ribelle malattia, nella giovane età di anni 49.

FRANCESCO ISAJA

giudice del Tribunale di Napoli, presso la dodicesima sezione penale.

Lascia inconsolabile la giovane moglie signora Francesca Mercogliano ed otto figli nello strazio e nel dolore.

Associandoci pienamente ad una tanta perdita; in cotesta luttuosa emergenza, abbiamo ammirato le cure affettuose o sollecite prodigate da quell'impareggiabile e solerte magistrato cav. Mariottini, presidente del Tribunale di Napoli, che ha mostrato, come sempre, di possedere un cuore di oro, ed un affetto speciale per la magistratura da lui dipendente.

E. T.

COMUNICATO

All'Ill.mo Signor Prefetto di Napoli

I sottoscritti, Padroni Caprettai di Napoli, espongono alla S. V. Ill. quanto segue:

Avendo letta la deliberazione Consiliare del 23 Dicembre 1896, ed il reclamo contro la medesima in data 3 Gennaio 97, sottoscritto da 20 venditori di carne macellata di S. Anastasia spedito da quel Sindaco alla S. V. Ill.ma: abbiamo rilevato che col 2° motivo di opposizione si dice che *la deliberazione lede gli interessi dei cittadini napoletani, e principalmente dei poveri, i quali, col divieto deliberato dal Municipio di Napoli saranno obbligati a subire l'imposizione che loro furanno pochi beccati di Napoli col prezzo esageratamente caro delle carni, specialmente quella degli agnelli, che è il cibo del povero*.

I reclamanti con ciò han creduto di far breccia nel senno di V. S. Ill. ed accaparrarsi la benevolenza delle Autorità che sinora han finto di chiudere un occhio, ed alle volte pure tutti e due; così han seguito indisturbati a frodare la Fi-

nanza del Governo, Provincia e Municipio eludendo la visita sanitaria (leggansi il Bollettino Sanitario redatto dai Veterinari del Macello di Napoli, degli animali e pezzi sequestrati ed interattati per malattie infettive e contagiose che mangiandosi possono produrre la morte e lo sviluppo di malattie contagiose nei cittadini napoletani)?

Ora se i veterinari municipali han fatto sempre il proprio dovere, come si spiega che hanno tollerato finora e tollerano ancora che s'immetta la carne macellata in Città?!

Perchè si tollera che gli ovini dai Comuni suburbani vengano in Città in sporte sozze coperti da cenci e sacchi più sozzi, avvolti in panni e stracci, (che potrebbero contenere germi infettivi) immollati d'acqua che non potrebbe essere igienica e saluberrima? che non vengono sottoposti alla visita sanitaria di rigido rigore voluta dalle leggi d'Igiene, come per gli ovini dei sottoscritti?!

Ill. sig. Prefetto, i motivi per i quali questi venditori ambulanti non vogliono far subire la visita Sanitaria ai loro ovini, sono molti e principalmente, perchè i medesimi nella stagione invernale son figli di pecore inferme di malattie infettive (tisi, tubercolosi, rachide, scrofola, ecc.) che, come è risaputo, i proprietari appena figliano queste pecore, due o tre giorni dopo le svedono a prezzo vilissimo a questi venditori, altrimenti morrebbero tutte.

Di questi tempi entrano in Napoli da 2mila a 5mila agnelli: quanto pagano essi? Mistero! La S. V. Ill. però potrà essere illuminata dai Ricervitori del Dazio Consumi su questa domanda.

Esposto il motivo per il quale i venditori ambulanti di fuori Comune, non vogliono la visita sanitaria e la evitano con mille frodi sottoponiendo alla S. V. Ill. lo stato nostro miserando impossibilitati a potere sostenere la concorrenza che ci fanno i venditori ambulanti di altri Comuni, e lo giudichi dai fatti che accenniamo:

1. Per ogni capo d'ovino (detto Quarticello) macellato nel Macello di Napoli a Poggioreale, si paga. 1. Per dazio consumo L. 0,75. 2. Per tassa di Macellazione L. 0,50. 3. Per Nizzo Lire 0,05. 4. Per stallaggio L. 0,01. 5. Per trasporto L. 0,13—Totale L. 1,44. Ora essendo risaputo che detti ovini in media pesano K. 3, noi per ogni Kg. che vendiamo dobbiamo incassare 50 cent per sole spese di Macello, senza aggiungere: 1. Il fitto delle Botteghe e case. 2. La mano di opera. 3. Le tasse. 4. Il vitto e la vita delle nostre famiglie. 6. Qualche altro incerto che spesso non manca, come ad esempio, con tanti guai che stiamo soffrendo—che lo sa solo Iddio in quali angustie ci troviamo non avendo nemmeno più gli occhi per piangere—ci casca addosso l'Ordinanza Municipale intimandoci di fornire di *lambry, marmi, rigiole*, o pittura ad olio, le nostre Botteghe!

Ill.mo signor Prefetto noi non abbiamo mezzi di sussistenza, la nostra vita è il commercio della carne ovina; questo si è dovuto smettere da nove decimi dei caprettai napoletani. 1° perchè gli industriali di altri comuni (detti ricattieri) non portano più agnelli vivi al Macello, macellandoli ai loro paesi e li vendono morti in Napoli senza pagare... la lira una e quarantatutto come paghiamo noi al macello; 2° perchè portano vivi detti ovini vogliono venderli cari specialmente quando vi è scarsità di tali animali, che fa aumentare di conseguenza la richiesta.

E chi non vede, che il caprettaio napoletano deve languire, perchè non può vendere con 50 centesimi di più per ogni chilo il capretto, che tanto spende per sole spese di macello, senza aggiungere le spese di bottega, come sopra è detto, mentre il venditore ambulante pagante o quasi? Ecco la vera sorgente della concorrenza, e si osa per giunta screditare la nostra classe d'avanti alla S. V. Ill.ma facendoci figurare come oppressori dei nostri concittadini!

Ill.mo signor Prefetto, lo ripetiamo, ora entrano in città circa cinquemila agnelli la settimana. Se questi agnelli si macellassero nel macello di Napoli la Finanza vorrebbe ad introitar circa 700 lire per settimana. Perchè adunque le Autorità non provvedono di urgenza onde far cessare questa continua frode?...

2° Comprati noi gli ovini, vi dobbiamo aggiungere, come abbiamo dimostrato lire 1,44 per introdurli nel macello, però prima di entrare subiscono la prima visita del Veterinario che trovati ben nutriti ne delibera l'introduzione, e se è cattiva salute li respinge negandone l'accesso nel macello. Dopo macellati poi subiscono la seconda visita di rigore e trovandoli buoni alla nutrizione se ne ordina la bollatura col marchio distintivo del macello, e spesso anzi spessissime volte l'Ufficiale Sanitario destinato agli abbattitori osservando animali oppure pezzi di essi attaccati da malattie infettive e contagiose ne ordina il sequestro e s'interrano; ed è giusto, perchè il loro dovere è di salvaguardare la salute pubblica dei cittadini; in questi casi noi per diamo il costo degli animali; — e succede anche spesso che per imprevidenza vi manca il Bollo, ed in città subendosi altre visite si sequestrano come animali immessi clandestinamente e l'esecutore vien deferito al Potere Giudiziario, riportandane condanna per fino a 15 giorni di carcere oltre la multa e le spese.

Ill.mo signor Prefetto noi domandiamo Giustizia, e non monopoli, Napoli è grande e vi è posto per tutti; chiunque vuol venire in Città e fare il suo commercio è padronissimo, però deve rispettare le Leggi come le rispettano tutti i cittadini e specialmente i Caprettai di Napoli: vogliamo quindi che il regolamento dell'unico macello di Napoli a Poggioreale sia applicato a tutti i venditori di carne che esercitano il commercio in città e per evitare immissioni clandestine domandiamo a V. S. Ill.ma di dar disposizioni severe agli agenti della forza pubblica di sorvegliare il bollo del macello agli ovini messi in vendita nelle pubbliche piazze di Napoli e constatandose la mancanza si proceda al sequestro come carne immessa clandestinamente.

Domenico Martusciello
Caprettaio, Riciera di Chiaia, 45
(Seguono altre firme)

Gerente responsabile — BONAVENTURA CONCETTO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO R. PESOLE
Via Bellini a Costantinopoli num. 76